



Scintilla



ORGANO DI ESPRESSIONE DI PIATTAFORMA COMUNISTA

teoriaeprassi@yahoo.it

www.piattaformacomunista.com

1 euro

Prospettive

Il mondo capitalista è immerso in una crisi profonda. Tutte le principali contraddizioni si inaspriscono, particolarmente quella fra potenze imperialiste e monopoli finanziari.

Le potenze imperialiste riarmano. In Europa la NATO assume un ruolo sempre più aggressivo nei confronti della Russia del capitalista Putin. In Medio Oriente gli USA e i loro vassalli hanno cominciato l'ennesima guerra per il petrolio. In Asia l'imperialismo USA e quello giapponese cercano di mantenere il controllo economico e militare di fronte all'avanzata dell'imperialismo cinese. I pericoli di guerra aumentano.

Anche la contraddizione fra capitale e lavoro e quella fra imperialismo e popoli oppressi si sviluppano sulla base del crescente sfruttamento e dell'oppressione esercitata da un insignificante numero di accumulatori di enormi ricchezze: 85 ultramiliardari possiedono più ricchezza della metà della popolazione mondiale!

Stiamo entrando in un nuovo stadio di aggravamento della crisi generale del sistema capitalistico mondiale, che colpisce tutti gli aspetti dell'attuale modo di produzione: economia, politica, ideologia, cultura, morale, ambiente, ecc.

Crisi economica e crisi generale si intrecciano, reagiscono l'una sull'altra, dando come risultato un profondo sconvolgimento del mondo capitalista.

Un nuovo crack, che scuoterà duramente il mondo capitalista, è in gestazione. Non sappiamo dove scoppierà, quali regioni del mondo subiranno le ripercussioni più drammatiche. Di una cosa però siamo sicuri.

La lotta per respingere l'offensiva padronale e i piani reazionari, contro la guerra imperialista, hanno significato e prospettiva di vittoria a condizione di svilupparsi dentro il processo rivoluzionario per abbattere il mostro imperialista e edificare il Socialismo. Perciò è essenziale il Partito comunista!

Basta con i governi che danno addosso a lavoratori e giovani!



No ai decreti antioperai Paghino padroni e ricchi Sciopero generale!



Diamo impulso all'unità comunista per ridare alla classe operaia il suo Partito rivoluzionario!

Allarghiamo col fronte unico operaio le crepe del governo Renzi

L'industria italiana è in ginocchio, il paese è allo stremo. La situazione economica non dà alcun segno di miglioramento, anzi di mese in mese si fa più grave.

Secondo i calcoli della Confcommercio, il reddito pro-capite degli italiani è pari oggi a un terzo di quello del 2008 (l'anno di inizio della crisi mondiale).

Siamo in recessione per il terzo anno consecutivo. Siamo in piena deflazione: i prezzi continuano a diminuire, perché la gente compra sempre meno (Roma, Genova e Bologna - 0,2%; Milano e Firenze - 0,3%; Torino - 0,6%; Venezia - 0,8%). Migliaia di aziende chiudono. Ogni giorno, mille nuovi disoccupati. Ormai i disoccupati e gli inoccupati superano i 5 milioni di persone. Se a questi aggiungiamo i precari, i pensionati al minimo e quelli con pensioni vergognosamente basse, si arriva a toccare i 10 milioni di persone (un italiano su sei!). In termini marxisti questo si chiama «immiserimento crescente» (quel marxismo che gli stupidi economisti borghesi, e gli ancor più stupidi revisionisti, dicevano morto e sepolto). E' vivo, invece, e si dimostra valido ogni giorno di più.

Intanto, la pressione fiscale è al 44% (un record in Europa) e il debito pubblico italiano

continua ad aumentare: ha ormai raggiunto i 2.168 miliardi di euro!

Gli insipienti e gli imbroglioni politici che ci governano (i vari Renzi, Padoan, Alfano, con nello sfondo la finta opposizione di Berlusconi e dei suoi peones) non sanno più dove sbattere la testa. O danno la colpa all'Europa, o si sottomettono servilmente ai diktat dei vari Juncker e Katainen. Ricordate, lavoratori e compagni? Dopo i primi quattro anni di crisi, ci avevano promesso la «ripresa» nel primo trimestre del 2012; poi l'avevano rinviata al secondo semestre di quell'anno. Poi la differirono al 2013 (l'anno in cui, secondo loro, si sarebbe «vista la luce in fondo al tunnel»). Ma nessuna luce si è vista, e allora la «ripresa» la rinviarono... al 2014. Ma siamo ormai agli ultimi mesi dell'anno, non c'è nessuna «ripresa», e adesso questi servitori del capitale monopolistico e finanziario - che si smentiscono di giorno in giorno l'uno con l'altro - hanno in mente un attacco in piena regola contro operai e lavoratori, con progetti di riforme «strutturali» come le chiamano gli Schaeuble e i Draghi, cioè drastiche riforme reazionarie che mirano a colpire i fondamentali diritti democratici e sociali conquistati



in decenni di lotte dal movimento operaio.

La più grave è la riforma/distruzione dell'art.18 e, più in generale, dell'intero Statuto dei Lavoratori, prevista nel cosiddetto Jobs Act del governo Renzi, con l'appoggio di Napolitano e delle destre. Basta - dicono i ministri - con le tutele concesse a una minoranza di privilegiati! Renzi li chiama proditoriamente «lavoratori di serie A» per contrapporli agli altri loro fratelli di classe, i «lavoratori di serie B» (come lui li definisce). L'operaio - pensano a Palazzo Chigi questi leccapiedi dei vari Marchionne - si accontenti di lavorare per un padrone che lo sfrutta, e se il

padrone lo licenzia senza giusta causa, si arrangi. Non dovrà più ricorrere a un giudice per ottenere il reintegro nel posto di lavoro: si accontenti di essere tacitato con una somma di denaro. Questa è la logica infame del capitale.

Compagni operai! Difendiamo la nostra DIGNITÀ di lavoratori, di uomini e di donne! Scendiamo nelle strade e nelle piazze! Avanti col Fronte unico! LOTTA AD OLTRANZA FINO AL RITIRO DI TUTTI I PROGETTI CHE MINACCIANO IL NOSTRO FUTURO! IL CAPITALISMO È ALLE CORDE! L'AVVENIRE È DEL SOCIALISMO!

“Noi tireremo diritto”

Piovono le critiche addosso a Renzi, il borioso imbonitore di cervelli che Giorgio Napolitano ha messo alla testa della Presidenza del Consiglio italiana.

"Non bastano le parole, ci vogliono i fatti!", dicono C o n f i n d u s t r i a , Confcommercio, la Borsa, Corsera, Repubblica e settori di borghesia che si domandano se continuare a dargli il loro appoggio condizionato, o se non valga la pena di "cambiare cavallo" per difendere meglio i loro interessi di capitalisti e di sfruttatori.

Gli stessi dirigenti del PD che lui aveva preteso di "rottamare"

gliene dicono adesso di tutti i colori, da D'Alema che ha denunciato l'inconcludenza del Presidente del Consiglio, a Bersani che ha lamentato l'atteggiamento vacuo e leaderistico del boss fiorentino. E come reagisce "l'amerihano" a quelli che chiama i "gufi" e i "rosiconi" che lo contestano? "Io non arretro di un centimetro!", grida nelle piazze mediatiche, mentre continua a brandire la pistola a salve delle elezioni anticipate. Non è un linguaggio nuovo per le orecchie degli italiani.

Come rispondeva con tracotante arroganza Benito Mussolini alle critiche che ogni

tanto riceveva durante il ventennio fascista? "Noi tireremo diritto!". Renzi non ha la mascella quadrata di Mussolini, ma la sostanza provocatoria del suo discorso è la stessa.

Operai, lavoratori! Non è affidandovi a Renzi o a un nuovo governo borghese che potrete liberarvi dallo sfruttamento e dall'immiserimento crescenti. C'è un solo governo che può farlo: il vostro governo, il Governo Operaio.

Siete voi che dovete governare l'Italia! Lottiamo uniti per QUESTO obiettivo! Organizziamoci!

Scintilla
organo di Piattaforma Comunista

Mensile. Editrice Scintilla Onlus
Dir. resp. E. Massimino
Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012
Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma
Chiuso il 1.10.2014 - stampinprop.

Per contatti e contributi:
teoriaeprassi@yahoo.it

**ABBONATEVI ALLA
STAMPA COMUNISTA**
con soli 20 euro annui
Versamenti su c.c.p.
001004989958
intestato a Scintilla Onlus

Togliere l'articolo 18 è un ricatto a tutti i lavoratori

Matteo Renzi ha definitivamente gettato la maschera. L'ex boy-scout, legato alla destra USA e complice di Berlusconi, ha minacciato di ricorrere al decreto-legge per eliminare quello che resta dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. In tal modo accoglie le richieste dell'oligarchia finanziaria e dei suoi strumenti, di FMI-UE-BCE, per liquidare tutte le



tutele conquistate dal movimento operaio.

Renzi è un reazionario, un neolibertista d'assalto, un sostenitore degli interessi del capitale finanziario contro il lavoro, che prosegue la tradizionale politica dei padroni e delle forze reazionarie per far pagare la crisi ai lavoratori e privarli dei loro diritti democratici, delle agibilità nei posti di lavoro, per immobilizzarli e disorganizzarli.

Il tanfo della P2 sta dietro il Patto del Nazareno come dietro il Jobs Act che legittima il dispotismo padronale.

L'offensiva del governo Renzi riguarda tutti gli sfruttati, tutti i giovani che chiedono lavoro. L'eliminazione dell'art. 18 non crea occupazione, aumenta i ricatti, la flessibilità e lo sfruttamento. A crescere non saranno le tutele, ma i profitti.

Come opporci efficacemente a questo attacco? Non certo

riponendo fiducia nei riformisti e socialdemocratici che cercano di venire a patti con Renzi, un sottoprodotto del loro fallimento. Costoro non vogliono dar vita a una vera opposizione di massa.

E' allora necessario avviare da subito la mobilitazione dal basso, nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nelle scuole, nel territorio, esigendo e promuovendo lo sciopero generale nazionale come inizio di una lotta che deve mirare a spazzare via il governo oligarchico di Renzi e Alfano.

Il renzismo perde consensi, sta mostrando le sue prime crepe. Gli scioperi nelle fabbriche sono già partiti. Occorre estenderli e arrivare allo sciopero generale nazionale.

Il Fronte unico proletario sulla base della lotta di classe e dei suoi organismi (Comitati operai) è in grado di respingere l'offensiva del capitale e di porre le basi per risolvere la



questione dell'alternativa di potere.

Diamoci un programma concreto di azione per rovesciare la crisi sulla testa dei borghesi! Sbarazziamoci dei governi della rovina, voluti dall'oligarchia, per aprire la strada all'unico governo che può liberarci dallo sfruttamento e dalla miseria crescenti: il Governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati!

Le delizie del Jobs Act di Renzi e Sacconi

Il Jobs Act non distrugge solo quello che resta dell'art. 18, ma introduce peggioramenti anche su altre materie, come ad es. la cassa integrazione e l'indennità di disoccupazione.

Si prevede infatti l' "impossibilità di autorizzare le integrazioni salariali in caso di cessazione di attività aziendale o di un ramo di essa". A quei lavoratori non resterà dunque che la misera indennità di disoccupazione!

Prima di attivare la cassa integrazione i padroni, avranno la possibilità di utilizzare tutte le ferie, i permessi e la banca ore che invece devono essere fruiti dai lavoratori.

La cassa integrazione, così come la nuova indennità di disoccupazione introdotta dalla Fornero (Aspi), avranno una durata che dipende dall'anzianità di servizio dei singoli lavoratori e dal diverso settore produttivo.

Si passa dunque da una logica

di tutela collettiva e universale a un misero aiuto sempre più individuale.

Inoltre, il Jobs Act prevede la possibilità di saltare le procedure obbligatorie di consultazione sindacale quando l'azienda debba far ricorso agli ammortizzatori sociali.

Ciliegina sulla torta: l'uso delle telecamere nei posti di lavoro come strumento di controllo.

Non vi sono dubbi: il Jobs Act del governo Renzi è un micidiale strumento nelle mani dei capitalisti per impoverire, dividere e disorganizzare i lavoratori.

I suoi effetti saranno devastanti se non riusciremo a respingerlo e a far cadere con la lotta questo ennesimo governo della rovina, nella prospettiva della conquista di una nuova società in cui gli operai siano al potere e nessun lavoratore debba temere lo spettro della disoccupazione.

Basta esitazioni, allo sciopero, alla lotta, all'organizzazione!

Alla SATA di Melfi non c'è nulla da festeggiare

Riceviamo e pubblichiamo

Tra qualche ora si terrà una grande iniziativa, con tanto di concerto finale, nello stabilimento della SATA di Melfi per festeggiare i venti anni dalla sua nascita. Chi scrive questa lettera aperta lo fa con l'animo di chi deve assistere impotente all'ennesima farsa organizzata dai vertici Fiat. Dopo le grigliate forzose e le ballate imbarazzanti, ci tocca ingoiare l'ennesimo rospo, come se nel nostro stabilimento vada tutto talmente bene che viene voglia di mangiare, ballare e cantare .. In questi venti anni abbiamo subito di tutto, dalla gabbia salariale dei primi anni novanta (contratto che abbassava gli stipendi rispetto alle altre fabbriche del gruppo Fiat, turni massacranti mai svolti prima in nessun stabilimento e tanto altro ancora). In questi venti anni è stata talmente pesante la condizione lavorativa e le

pressioni psicologiche sugli operai che ad oggi più della metà di essi ha gravi limitazioni fisiche. A tutto questo vanno aggiunti gli ultimi quattro anni di cassa integrazione (tra ordinaria e straordinaria), anni in cui noi lavoratori siamo messi sotto ricatto dai dirigenti aziendali che minacciano quotidianamente il nostro futuro lavorativo se non accettiamo ogni condizione. Con il ricatto ci costringono a ballare, a presentarci alle grigliate, a preparare bruschette per il direttore, a venire alle feste come quella di oggi. L'unico incontro al quale verremmo molto volentieri è sul futuro di questa fabbrica. Questo sì ci renderebbe partecipanti attenti e coinvolti. Siamo stanchi di fare le marionette a comando del direttore, non è per questo che siamo pagati, non è per queste cose che i nostri figli ci stimeranno.

Lavoratori della SATA di Melfi

Battere in piazza il governo Renzi

Ci attende un mese di mobilitazioni contro le misure antioperaie e antisociali che il governo Renzi vuole adottare a tutti i costi.

Dallo sciopero della logistica del 16 ottobre alla manifestazione Cgil del 25 ottobre centinaia di migliaia di sfruttati scenderanno nelle piazze.

Qual è il criterio che i comunisti, i rivoluzionari, devono seguire per sviluppare un buon intervento?

Anzitutto dobbiamo essere presenti nelle mobilitazioni che vedono la presenza della classe operaia, per sostenere e unire le lotte parziali, cooperare alla sua organizzazione, elevarne il livello di coscienza politica.

Va compiuto ogni sforzo per non lasciare le masse sotto l'influenza dei vertici dei sindacati confederali, dei riformisti - nei cui confronti non si deve riporre alcuna fiducia - per favorire la formazione di un fronte unico proletario sulla base della lotta di classe contro i

capitalisti, il loro governo, l'UE dei monopoli e le sue politiche. Solo con una politica di unità dal basso dei lavoratori sfruttati, solo ampliando e intensificando la lotta operaia, facendovi partecipare i suoi strati profondi, si potrà infatti respingere l'offensiva borghese e modificare a nostro favore i rapporti di forza.

Di grande importanza è perciò l'appello costante a costruire i Comitati operai e i Comitati popolari, quali organismi di unità e lotta contro il regime capitalistico, nei quali le masse sfruttate e oppresse possano riacquistare la loro forza e il loro peso nello scontro politico.

Dentro queste mobilitazioni è importante propagandare le nostre rivendicazioni immediate, adeguate alle circostanze specifiche, che esprimono la difesa intransigente gli interessi economici e politici della massa lavoratrice, chiedendo misure concrete e urgenti volte a migliorare le condizioni di vita e



di lavoro dei proletari, a scapito dei patrimoni, dei profitti, delle rendite, dei privilegi della borghesia e degli strati parassitari.

Si tratta di combinare la lotta politica rivoluzionaria con la lotta rivendicativa collettiva, subordinando la seconda alla prima.

In tutte le mobilitazioni bisognerà adoperarsi per spingere le masse più avanti, rompendo l'attentismo e gli argini posti dalla burocrazia sindacale, sollevando la parola d'ordine dello sciopero generale nazionale per battere in piazza il

governo reazionario di Renzi.

I comunisti devono porsi alla testa delle mobilitazioni rappresentando sempre gli interessi dell'insieme della classe operaia e il suo futuro. Perciò in ogni momento di lotta non possiamo limitarci a dichiararci "contro", ma è necessario indicare l'alternativa di potere per cui lottiamo, unica soluzione per farla finita con la società dello sfruttamento, della miseria e delle guerre di rapina. Lo slogan del "Governo operaio e di tutti gli sfruttati" deve dunque risuonare sempre più fra le larghe masse.

Lavoratori dei servizi pubblici sotto attacco

Corr. da Bologna

Cari compagni, sono una lavoratrice della sanità pubblica. Come saprete il governo Renzi ha annunciato la prosecuzione del blocco contrattuale fino a tutto il 2015. Una misura vergognosa e inaccettabile, attuata da un governo che prosegue la stessa politica di austerità dei precedenti.

A causa di questo blocco dal 2009 a oggi le lavoratrici e i lavoratori del pubblico impiego, quelli che fanno funzionare gli scarsi servizi sociali, sanitari, le scuole, etc hanno perso più di 4200 euro.

Si è cioè prodotto un impoverimento dei dipendenti pubblici, mentre i carichi di lavoro sono aumentati a causa del blocco del turn over. Intanto il regime pensionistico è peggiorato, specie per le donne. Il blocco dei contratti del P.I. è un danno per i lavoratori e per i servizi pubblici, per l'occupazione.

Ma è anche una lesione

profonda dei diritti e delle libertà democratiche in quanto ciò significa annullare di fatto la contrattazione nel settore pubblico.

Le lavoratrici e i lavoratori del PI non possono e non vogliono essere il capro espiatorio della mancata volontà del governo di colpire i poteri forti, i ricchi, i veri parassiti della società!

Gli 80 euro non compensano minimamente quanto perso e non possono essere l'alibi per prenderne almeno il doppio con l'altra mano.

Nel mio posto di lavoro abbiamo tenuto una assemblea per dire basta al proseguimento delle politiche di austerità che hanno impoverito i lavoratori, aumentato la disoccupazione, tagliato la spesa sociale e approfondito la crisi economica. Bisogna andare allo sciopero generale. Ci vuole una mobilitazione seria, determinata, non le raccolte di firme e le passeggiate che i capi dei sindacati stanno organizzando. Lettera firmata

Quaderno sul Fronte unico e i suoi organismi

E' disponibile il nuovo Quaderno dal titolo "Il Fronte unico proletario, i Comitati operai e le altre sue forme di organizzazione e di lotta di massa".

Con questo Quaderno vogliamo riportare all'attenzione degli operai e dei lavoratori avanzati, dei comunisti di oggi un'importante esperienza del passato, quella dei Comitati operai e contadini degli anni '20 del Novecento, perché ricca di insegnamenti rivoluzionari anche per il presente.

Quei Comitati furono uno strumento essenziale della tattica di Fronte unico proletario elaborata dall'Internazionale Comunista dopo il suo III Congresso.

Si tratta di un contributo non solo di carattere storico, ma di bruciante attualità, che pone alla riflessione dei militanti più consapevoli il problema delle

forme organizzative idonee a dare realmente forza, stabilità e continuità nel tempo all'azione delle masse, a far prevalere l'egemonia del proletariato e non quella della piccola borghesia, a svilupparle verso contenuti rivoluzionari più avanzati.

È infatti ora di realizzare l'unità della classe operaia a difesa dei propri interessi sopra il terreno della preparazione di una lotta politica in cui la classe ritorni in campo schierata in modo indipendente contro i padroni e loro servi.

La creazione del Fronte unico proletario e la formazione di Comitati operai per la progressiva unificazione delle lotte contro il capitalismo è la strada da seguire.

Il Quaderno, dal prezzo di 2 euro (più spese di spedizione), può essere richiesto scrivendo alla redazione.

Per un'Italia socialista! Per un'unica assemblea popolare sovrana!

Fra le riforme costituzionali reazionarie che Renzi e il suo governo (con la complicità del centro-destra berlusconiano) si propongono di far approvare a tamburo battente ("velocità, velocità!" è la parola d'ordine del momento) vi è la riforma del Senato, già approvata dal Senato stesso e che dovrebbe ora passare al vaglio della Camera dei Deputati.

Si tratta della trasformazione del Senato da Camera eletta con voto diretto da tutti i cittadini (art. 157 Cost.), in un pastrocchio non elettivo dove a spadroneggiare saranno - ancor più di adesso - i partiti politici borghesi e i loro apparati di vertice.

Il carattere reazionario di questa riforma, se sarà approvata anche dalla Camera dei Deputati, non sta affatto nell'intenzione di porre fine al cosiddetto «bicameralismo perfetto» (come lamentano le vestali del costituzionalismo borghese di ispirazione liberale), ma nella volontà di rafforzare i poteri del governo, e in particolare del Premier, a spese delle assemblee parlamentari.

Nel meccanismo della Costituzione borghese italiana l'esecutivo è già molto forte, negli ultimi decenni senz'altro più forte del Parlamento, svuotato progressivamente delle sue autonome funzioni

legislative (si va avanti a forza di deleghe al Governo per le leggi di maggiore importanza e urgenza, o di decreti-legge). Renzi e i "poteri forti" del capitale monopolistico finanziario, di cui egli è espressione, vogliono far diventare le due Camere ancora più deboli, svuotandole delle loro prerogative e riducendole sempre più a Camere di registrazione delle decisioni governative.

Come comunisti vogliamo dire fin d'ora una parola chiara su questi così importanti problemi. Nel socialismo la legislazione è affidata a un'assemblea popolare unica, a meno che lo Stato socialista sia uno Stato plurinazionale (come fu, ad esempio, l'Unione Sovietica, nella quale una seconda assemblea svolgeva il ruolo di Camera delle Nazionalità).

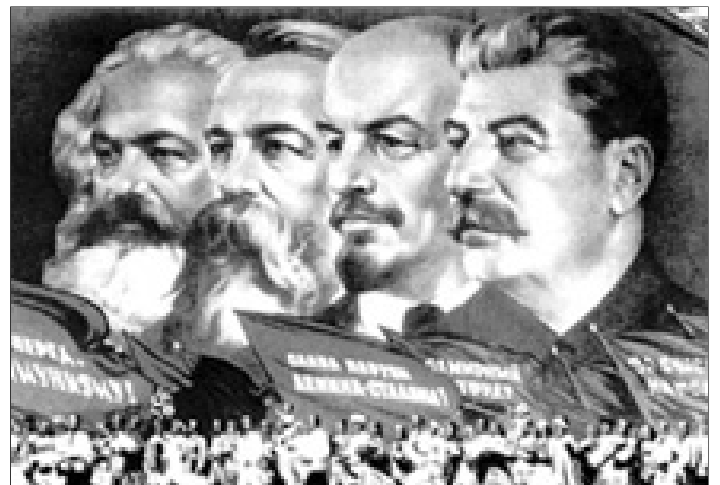
In ogni caso, le assemblee sono sempre elette con voto uguale, diretto e segreto.

Riportiamo gli articoli di tre Costituzioni socialiste. Essi parlano da soli.

Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

Art. 33. Il Soviet Supremo dell'URSS è composto di due Camere: il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità.

Art. 34. Il Soviet dell'Unione viene eletto dai cittadini



dell'URSS.

Art. 35. Il Soviet delle Nazionalità viene eletto dai cittadini dell'URSS nelle singole repubbliche federate e autonome, nelle regioni autonome e nei distretti nazionali.

Art. 37. Le due Camere del Soviet Supremo dell'URSS, cioè il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità, hanno uguali diritti.

Art. 38. Il diritto di iniziativa legislativa compete in uguale misura al Soviet dell'Unione e al Soviet delle Nazionalità.

Repubblica Popolare d'Albania

Art. 41. L'Assemblea Popolare è il più alto organo del potere statale nella Repubblica Popolare d'Albania.

Art. 43. Il potere legislativo è esercitato solo dall'Assemblea Popolare.

Repubblica Democratica Tedesca

Art. 48. La Camera del Popolo è l'organo supremo del potere statale della Repubblica democratica tedesca. La Camera del Popolo è l'unico organo costituente e legiferante della Repubblica democratica tedesca.

Anche l'Italia socialista avrà un'unica assemblea legislativa sovrana, espressione rivoluzionaria della classe operaia e di tutti i lavoratori. Lottiamo per conquistarla, contro tutte le menzogne e gli imbrogli della borghesia! Viva la democrazia proletaria!

Giovani, compiete un atto di libertà: diventate comunisti

Giovani, quale futuro vi offre il barbaro sistema capitalista? Lo sapete bene: vi offre un futuro di disoccupazione, di emigrazione forzata, di lavoretti in nero e sottopagati, di affitti delinquenziali, una vita di precarietà, senza servizi sociali, senza cultura, e domani con una pensione da fame. Se siete nati nel Meridione, se siete delle ragazze, la realtà è ancora peggiore.

Per tenervi buoni vi avvelenano con la droga, vi istupidiscono con il calcio, con la pornografia, con i videogiochi alienanti.

Giovani, non sono gli operai più

anziani i vostri nemici, sono i grassi borghesi che vi schiacciano e difendono ad oltranza i loro sudici privilegi, le loro rendite parassitarie, il loro mondo fatto di corruzione, di ricatti, di favoritismi, di nepotismo.

E' il sistema capitalista, da tempo in disfacimento e che oggi vede aggravare la sua crisi generale, che fa di voi le sue vittime preferite lasciandovi marcire nella disoccupazione e nell'ignoranza, super-sfruttandovi, penalizzandovi, lasciandovi senza sostegni, spesso a carico delle vostre

famiglie, dunque in una condizione di scarsa autonomia. Questo sistema infame non può dare alcuna soddisfazione alle vostre esigenze, non vi lascia aperto alcun orizzonte progressivo.

Il problema fondamentale che avete di fronte dunque non è un problema generazionale, è un problema di classe. L'indifferentismo, il movimentismo, il ribellismo fine a se stesso, senza che siano comprese le cause profonde della situazione attuale, senza la coscienza critica e la lotta organizzata per il superamento

dell'esistente, non vi porteranno da nessuna parte.

Compiete un atto di libertà: diventate comunisti! Rompete con gli illusionisti e passate decisamente con tutta la vostra combattività, la vostra intelligenza, il vostro coraggio dalla parte del proletariato rivoluzionario: la sola classe che ha nel suo programma l'abbattimento del sistema borghese e la costruzione di una nuova società senza più classi sociali. Solo così conquisterete l'avvenire che è vostro. Organizzatevi, prendete contatto con noi!

Passato e futuro nella lotta per l'unità dei marxisti-leninisti

Quanto pesano sui genuini comunisti che desiderano lottare e unirsi su giuste basi, in contrapposizione con ogni tendenza revisionista e opportunistica, i diversi giudizi sul passato, in particolare sulle prime esperienze di socialismo? Quale ruolo giocano le controversie ideologiche riguardanti su queste esperienze storiche nel perpetuare le divisioni e frenare il processo di unità dei comunisti?

Per dare una risposta a queste domande - senza sminuire di una virgola l'importanza dei giudizi sul passato - dobbiamo tenere presente ciò che scriveva Marx: *“La rivoluzione sociale del secolo decimonono (la rivoluzione proletaria n.d.r.) non può trarre la propria poesia dal passato, ma solo dall'avvenire. Non può cominciare a essere se stessa prima di aver liquidato ogni fede superstiziosa nel passato. Le precedenti rivoluzioni avevano bisogno di reminiscenze storiche per farsi delle illusioni sul proprio contenuto. Per prendere coscienza del proprio contenuto, la rivoluzione del secolo decimonono deve lasciare che i morti seppelliscano i loro morti. Prima la frase sopraffaceva il contenuto; ora il contenuto trionfa sulla frase.”* (Il diciotto brumaio di Luigi Bonaparte).

Le parole di Marx scaturiscono da una certezza scientifica: il proletariato, la classe più rivoluzionaria della società, è la

classe a cui appartiene il futuro. E' il processo stesso della rivoluzione sociale del proletariato - una classe che si eleva a classe egemone per abolire tutte le classi - il suo corso non lineare e rettilineo, i suoi scopi che differiscono radicalmente da tutte le limitate rivoluzioni del passato, a rovesciare completamente il rapporto passato-futuro: dal dominio del primo a quello del secondo.

Applicare questo concetto ai compiti attuali significa che i comunisti, i quali rappresentano la coscienza e l'avvenire del movimento operaio, non devono farsi schiacciare dal peso del proprio passato, ma averne coscienza per non ripetere gli stessi errori.

I differenti giudizi sui processi storici che abbiamo alle spalle non possono e non devono bloccare il processo di unità dei sinceri marxisti-leninisti, che a sua volta non può dipendere dalle disquisizioni sulle vicende storiche.

Se ci riferisce al medesimo patrimonio teorico, storico e politico, se si difendono e si valutano positivamente le prime esperienze di edificazione del socialismo proletario, le loro realizzazioni, se si ha la stessa identità politica e ideologica e si condanna il rovesciamento della dittatura del proletariato e la restaurazione del capitalismo avvenuta ad opera dei revisionisti, non è possibile



giustificare una divisione insanabile, di principio, sulla base di una diversa analisi di taluni processi storici, dei dissonanti giudizi riguardanti le prime esperienze, i primi tentativi di passaggio alla società comunista.

Il passato serve ai comunisti per apprendere le lezioni della storia, per affrontare i compiti dell'oggi e del domani, non per mantenere una separazione o per dividersi, non per rimanere impigliati nelle diatribe e rendere impossibile l'avvenire. Lo studio, l'analisi e il dibattito - basato sul materialismo storico e condotto con metodo dialettico - devono continuare in maniera aperta e profonda, traendo da queste esperienze storiche gli errori, i limiti, le debolezze, le contraddizioni, le deviazioni, comprendendo fino in fondo le cause della vittoria della controrivoluzione e della restaurazione del capitalismo, e soprattutto le lezioni positive, i successi, gli insegnamenti di cui sono ricche quelle esperienze e che sono assai più numerosi e

rilevanti degli insuccessi), che sono di enorme importanza per le battaglie rivoluzionarie che abbiamo davanti a noi.

Un confronto, questo, che deve essere condotto in modo serrato, franco e leale, legato alle questioni dell'oggi, e in cui la critica proletaria sia sempre accompagnata dall'autocritica. Cioè dalla consapevolezza che le nostre stesse debolezze, carenze e limiti hanno costituito una parte del problema, impedendo lo sviluppo della nostra teoria e rallentando la riorganizzazione del movimento comunista.

Grazie alla capacità di apprendere dalle proprie sconfitte il proletariato rivoluzionario può avanzare a livello teorico-pratico, può sviluppare una coscienza critica delle condizioni della propria definitiva emancipazione.

Dobbiamo perciò smetterla di essere schiacciati dal peso del nostro passato e delle vecchie questioni.

Bisogna unirci sulla base dei principi inseparabili del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, su un programma politico rivoluzionario.

La discriminante fondamentale è fra la via rivoluzionaria e la via riformista.

Agire diversamente vorrebbe dire cadere nel disfattismo, nel dogmatismo, oppure nell'utopismo.

Pietrangeli

Rafforziamo Scintilla

Scintilla apre le sue pagine alla collaborazione degli operai avanzati, dei sinceri comunisti. Vogliamo fare del nostro foglio lo strumento di lotta di tutti coloro che lottano per un vero Partito comunista, per combattere il frazionamento e la dispersione, per rafforzare i legami, ampliare la diffusione delle posizioni marxiste-leniniste.

A ciò colleghiamo l'idea della costituzione di comitati locali collegati a Scintilla, non solo con funzioni redazionali, di corrispondenze, etc., ma

soprattutto per intervenire politicamente nella lotta di classe, nei posti di lavoro, nel territorio.

In sintesi: Scintilla deve diventare un foglio comunista ampiamente diffuso, inestricabilmente legato alla vita reale e alla lotta della classe operaia, che dia contenuto socialista al diffuso malcontento della massa sfruttata e oppressa, al bisogno di cambiamento, di trasformazione radicale della società.

Invitiamo perciò alla

cooperazione, all'intervento, al contributo, tutti i genuini comunisti, i proletari combattivi, i giovani rivoluzionari.

L'uscita del foglio d'ora in avanti non sarà legata rigidamente al primo del mese, ma sarà più connessa alle scadenze e ai momenti della lotta di classe, proseguendo nella numerazione.

L'abbonamento, come spiegheremo nel prossimo numero, sarà sostituito, da un contributo volontario annuo.

La redazione.

Scintilla
organo di Piattaforma Comunista
Mensile. Editrice Scintilla Onlus
Dir. resp. E. Massimino
Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012
Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma
Chiuso il 1.10.2014 - stampinprop.
Per contatti e contributi:
teoriaeprassi@yahoo.it
**ABBONATEVI ALLA
STAMPA COMUNISTA
con soli 20 euro annui
Versamenti su c.c.p.
001004989958
intestato a Scintilla Onlus**

Viva l'indomabile Resistenza palestinese!

Volantino diffuso

In occasione della manifestazione nazionale del 27 settembre 2014:

* salutiamo calorosamente il Popolo palestinese che resiste, le sue organizzazioni e i suoi coraggiosi militanti che combattono per respingere l'aggressione israeliana, portando avanti la causa della liberazione nazionale palestinese e impedendo alle forze occupanti e alle potenze imperialiste, in primo luogo gli USA e quelle dell'UE, di liquidarla;

* inchiniamo le nostre bandiere di fronte ai caduti palestinesi e auguriamo una pronta guarigione a tutti coloro che hanno sofferto ferite e traumi.

Nonostante i bombardamenti e gli attacchi terroristici dello Stato razzista israeliano, nonostante l'assassinio di migliaia di donne, bambini e giovani, il blocco e le sofferenze inferti alla popolazione di Gaza, la deportazione di migliaia di palestinesi, i negoziati-farsa che servono a limitare i diritti del popolo palestinese, la Resistenza dell'eroico popolo palestinese non è mai cessata e si rafforza sempre più. Grazie ad essa cresce la coesione fra le masse palestinesi, falliscono gli obiettivi politici delle

aggressioni e vengono svelati agli occhi dei popoli i crimini sionisti e imperialisti.

Nell'esprimere piena solidarietà all'indomabile Resistenza palestinese auspichiamo che essa si sviluppi ulteriormente e raggiunga l'unità, superando tutti gli ostacoli che indeboliscono e dividono la forza e la capacità del popolo palestinese.

E' ora che tutte le forze comuniste, rivoluzionarie, progressiste, sindacali, sociali, i sinceri democratici, gli amanti della pace del nostro paese parlino chiaro sulla questione palestinese, esigendo uniti:

- La fine dell'aggressione militare e dell'assedio contro la popolazione di Gaza.

- Il ritiro di Israele dai territori occupati e la formazione di uno Stato palestinese libero, sovrano e indipendente con Gerusalemme Est come capitale.

- La liberazione per tutti i prigionieri politici palestinesi.

- La demolizione dell'inaccettabile Muro di divisione e l'abolizione di tutte le forme di blocco contro i palestinesi nella Striscia di Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme.

- La cessazione degli insediamenti e il ritiro di tutti i coloni insediati sulle terre



palestinesi.

- Il diritto al ritorno di tutti i rifugiati palestinesi nelle loro terre e case.

Sosteniamo il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese.

Condanniamo la pulizia etnica e i crimini contro il popolo palestinese commessi da Israele con la vergognosa complicità dell'UE e del governo reazionario di Renzi.

Aumentiamo la mobilitazione e la pressione popolare sul governo Renzi denunciando la sua politica filisionista e di vassallaggio degli USA e dell'UE.

Esigiamo la cancellazione degli accordi di associazione UE-

Israele e di cooperazione militare fra Italia e Israele. No alla presenza di Israele nell'Expo 2015.

Appoggiamo la campagna Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni contro Israele.

Promuoviamo e organizziamo iniziative e mobilitazioni unitarie e di massa contro il sionismo e la guerra imperialista.

Abbasso il sionismo e l'imperialismo! Libertà al popolo palestinese e a tutti i popoli oppressi, alleati del proletariato nella lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo, per il socialismo!

Avanti fino alla vittoria!

TTIP: un accordo utile ai monopoli

USA e UE stanno svolgendo in gran segreto i negoziati per firmare un accordo di libero commercio (TTIP) che pregiudicherà la vita dei lavoratori e dei giovani alle due sponde dell'Atlantico

L'accordo andrà ad eliminare i regolamenti che garantiscono un minimo di condizioni in materia lavorativa, ambientale, dell'alimentazione e in relazione ai servizi pubblici.

L'accordo si incentra sui cambiamenti nelle regolamentazioni affinché le multinazionali possano penetrare più facilmente in questi mercati.

Un altro aspetto importante del TTIP è un enorme processo di privatizzazione di tutto ciò che è pubblico, bene comune. Un esempio è l'acqua: il TTIP (e il TISA, trattato parallelo sui

servizi pubblici) mirano a privatizzare tutti i servizi pubblici comprese le reti idriche, quelle fognarie e la depurazione.

Nelle dichiarazioni pubbliche dei leader europei, di PD, di Forza Italia etc. si dice che questo accordo favorirà la crescita e l'occupazione. Sono menzogne spudorate.

Il TTIP produrrà soprattutto una maggiore concentrazione di capitali e ricchezze nelle mani delle imprese capitalistiche più grandi e con maggiori risorse.

In conseguenza di ciò vi sarà l'eliminazione di migliaia di posti di lavoro in diversi settori. e un'insopportabile pressione verso il basso dei nostri salari.

Gli unici beneficiari del TTIP sono le grandi imprese europee

e statunitensi che avranno mani libere per ottenere il massimo profitto, senza restrizioni né regolamenti. Con il TTIP viene anche ridefinito il ruolo della politica e delle istituzioni borghesi, che saranno chiamati dai capitalisti a legiferare rapidamente e in linea con i

loro interessi voraci. Renzi ne è per molti versi l'anticipazione. Diciamo NO al TTIP! Denunciamo lo sporco gioco che si sta consumando sulle nostre teste. Togliamo ogni legittimità ai politicanti che ci vogliono rovinare la vita e il futuro!

Teoria e Prassi

RIVISTA TEORICA E POLITICA DI PIATTAFORMA COMUNISTA

26

Settembre 2014

Invitiamo i compagni, i lavoratori, i giovani, a scaricare gratuitamente dal nostro sito internet *Teoria e Prassi* n. 26. La rivista contiene, tra l'altro, numerose traduzioni di articoli e documenti della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti, che quest'anno celebra il suo 20° anniversario. Leggetela, diffondetela!

INTERNATIONAL WORKERS' PARTY - ASSOCIATION

A CONFERENCE

ST. MARTIN'S HALL, 100, 2012

20° anniversario della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti

150° anniversario della Associazione internazionale degli operai (Prima Internazionale)

20 años de UNIDAD Y LUCHA

Por la revolución y el socialismo

20 años de UNIDAD Y LUCHA

Por la revolución y el socialismo

I pericoli di guerra avanzano con le manovre NATO

Di fronte ad una situazione sempre più difficile per il regime golpista di Kiev, la NATO - strumento di guerra e di terrore dell'imperialismo occidentale diretto dagli USA - ha svolto nel mese di settembre una "esercitazione militare" su larga scala.

Essa è consistita nel dispiegamento di una forza d'attacco mobile con migliaia di soldati, centinaia di aerei da combattimento, navi da guerra, carri armati, missili e cannoni, vicino alle frontiere della Russia imperialista di Putin. Anche le truppe d'assalto del decadente imperialismo italiano ne hanno fatto parte.

Stavolta non c'è alcuna mascheratura "umanitaria". Il carattere provocatorio, offensivo e i fini bellici dell'operazione - l'accerchiamento e l'aumento della pressione politico-economico-militare sulla Russia - sono evidenti. A questa prima "esercitazione" ne seguiranno altre, più ampie.

Inoltre, al summit in Galles, la NATO si è dotata di nuovo piano di "prontezza operativa" e ha creato una forza di reazione rapida di 4 mila tra soldati e forze speciali, la sua "punta di lancia" nell'est europeo.

In quale scenario si inseriscono queste minacciose decisioni che danno un'altra spinta alla tendenza alla guerra?

L'Ucraina e i paesi baltici sono oggi il terreno di scontro di appetiti e interessi imperialisti, data la loro posizione geografica, le risorse presenti sui loro territori e le vie di transito energetiche dalla Russia all'UE.

La ricerca di una via di uscita dalla attuale crisi economica, ha inasprito la contesa fra potenze e monopoli imperialisti, che cercano di impossessarsi dei principali centri per l'energia e le materie prime, della forza-lavoro a prezzi stracciati e dei mercati di sbocco, mirando a una nuova ripartizione del mondo e delle sfere di influenza con tutti i mezzi, militari e non, a loro disposizione.

Sulla base dell'inasprimento delle contraddizioni di un

sistema agonizzante, si genera il pericolo di un'escalation che può portare allo scontro diretto tra potenze imperialiste: un massacro in cui i popoli, dopo essere stati divisi e avvelenati dalla propaganda sciovinista, verranno usati come carne da macello.

I golpisti, i reazionari, i fascisti ucraini evocano una "grande guerra". Il segretario della NATO e "Lady Pesc" (il ministro PD Mogherini) non la escludono. Ma chi aspetta una formale dichiarazione per l'avvio delle ostilità si sbaglia. La guerra moderna inizia perché le sue premesse e condizioni sono sviluppate prima. Basta guardare ai conflitti in corso (Afghanistan, Iraq, Palestina, Libia, Siria, Mali, Nigeria, etc.), al riarmo delle grandi potenze, ai preparativi di nuovi attacchi militari, alla propaganda militarista dei media, per capire come sta procedendo la politica di depredamento e di oppressione, la lotta per togliere di mezzo i propri concorrenti, che portano inevitabilmente a collisioni maggiori fra briganti imperialisti.

Ma chi paga le spese di guerra? Come è successo per l'Iraq, l'Afghanistan, la Libia, etc. esse verranno scaricate sugli operai, sui lavoratori, sui giovani privati di ogni futuro, sulle donne lasciate senza servizi sociali, attraverso ulteriori tagli ai salari, alle pensioni, ai servizi sociali, alla scuola, alla sanità, l'aumento delle tasse, etc.

Già ora il governo italiano - vassallo degli USA - deve finanziare i piani di riarmo (es. gli F-35) e l'accresciuto impegno bellico (il guerrafondaio Obama ha ordinato l'aumento della spesa militare). Per giunta, assieme alla UE dei banchieri ha regalato al governo golpista di Kiev (che vede la presenza di ministri dichiaratamente fascisti) 800 milioni di euro e si sta apprestando ad erogare altri 11 miliardi di euro. A tal fine si preparano nuove manovre di austerità che impoveriranno ancor più le masse. E se non basteranno? Scatterà il



L'espansione NATO e UE ad est

"prelievo forzoso" sui conti correnti, oppure si chiederà "l'oro alla patria", come fece il fascismo? Nemmeno è difficile prevedere su chi verranno riversate le conseguenze delle sanzioni economiche alla Russia: sempre e solo sui lavoratori!

La guerra imperialista oltre ad aggravare in modo spaventoso la miseria delle masse, determina la liquidazione dei diritti democratici della classe operaia, restrizioni ai diritti e alle libertà politiche, la militarizzazione della società per rafforzare la schiavitù del proletariato, dei popoli, delle nazionalità oppresse.

Di fronte a questa pericolosa situazione la classe operaia e le masse popolari, i sinceri democratici, gli amanti della pace, della libertà, della natura, devono mobilitarsi uniti per sconfiggere i disegni guerrafondai e reazionari e aprire una prospettiva di rottura con un sistema in crisi profonda.

E' più che mai necessario unirsi in un ampio Fronte popolare e antimperialista contro la guerra, per la solidarietà, la cooperazione e la pace fra i popoli, che sia basato sull'unità di azione di tutti gli organismi operai, popolari, studenteschi, etc. che rifiutano la politica di guerra imperialista, che si oppongono all'offensiva capitalista e alla reazione politica.

Opponiamoci in massa al servile governo Renzi, che coinvolge l'Italia nelle aggressioni e nelle manovre imperialiste con il supporto di tutti i partiti borghesi, col

silenzio di un'opposizione sempre più allineata alle politiche imperialiste e la vergognosa collaborazione dei vertici sindacali riformisti. Non lasciamoci portare alla rovina dall'oligarchia finanziaria e dai suoi leccapiedi!

Diciamo basta alla politica di guerra della NATO! Esigiamo la cessazione immediata dei preparativi di guerra, il ritiro immediato di tutte le truppe inviate dagli imperialisti fuori dai confini nazionali, la drastica riduzione delle spese militari, l'uscita dell'Italia dalla NATO e dall'UE imperialisti, la cacciata delle basi USA e la fine delle servitù militari.

Esigiamo il blocco di ogni accordo, aiuto economico e vendita di armi al regime di Kiev e a Israele. Né un uomo né un euro per la guerra imperialista.

Il denaro pubblico deve essere utilizzato per le esigenze dei disoccupati e dei lavoratori, per la scuola, la sanità, il risanamento ambientale, non per le nefaste imprese di guerra e le spese militari. Via dal potere i fautori della guerra. Abbasso l'imperialismo e il fascismo, viva la solidarietà tra i popoli!

Chiamiamo tutte le forze comuniste, rivoluzionarie, ai sinceri democratici, agli amanti della pace ad unire le forze e realizzare una manifestazione nazionale contro la guerra imperialista su contenuti chiari, per rimettere in movimento le masse su questo terreno.

Rompiamo il clima di passività, di indifferenza, di attesa che fa il gioco dei guerrafondai e dei loro governi.